



Rassegna stampa

Venerdì 23 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'INIZIATIVA

Poggioreale, pranzo di Natale per i detenuti «Così la lontananza dai parenti è meno dura»

Giuliana Covella

Torna dopo due anni scanditi dal distanziamento e dalla pandemia da Covid, il pranzo di Natale per i detenuti del carcere di Poggioreale. Un momento conviviale e di aggregazione per riscoprire il valore della festa. «Ieri mattina la sala teatro dell'istituto penitenziario partenopeo si è trasformata in una sala da pranzo, che ha ospitato detenuti e istituzioni, uomini e donne, per trascorrere insieme un momento di riflessione ma anche di serenità», ha affermato il direttore del penitenziario, Carlo Berdini. A fargli eco Antonio Mattone, della comunità di Sant'Egidio che ha promosso il pranzo: «A Natale quando la malinconia per gli affetti lontani diventa più pesante, iniziative come questa veicolano un messaggio importante: non dimenticare di chi sta vivendo un momen-

to di difficoltà». All'evento ha partecipato anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che ha sottolineato i «passi decisivi» fatti nella struttura: «La formazione è molto importante - ha detto - da rettore della Federico II avviai il polo universitario al carcere di Secondigliano che sta avendo grandi risultati, tanti detenuti seguono i corsi, alcuni si sono laureati e trovano opportunità di lavoro all'uscita. Poter scegliere il recupero significa dare speranza e opportunità per tutti e questo è un segnale importante di democrazia», ha concluso pranzando con i detenuti. Tante le storie di riscatto tra chi trascorre le sue giornate dietro le sbarre e ha partecipato al momento conviviale. Come quella di un quarantenne originario del centro storico, che ha voluto raccontare la sua storia a margine dell'iniziativa. Dopo mesi prima di studio e successivamente di pratica, M. oggi è un pizzaiolo capace e caparbio, come spiega lui stesso: «Mi restano quasi due anni e mezzo da scontare, ma aspetto che il magi-

dare a lavorare in pizzeria fuori, mi auguro da gennaio». Poi il racconto di come è finito in carcere: «Ho sempre sbagliato, sin da ragazzo, quando iniziai a fare uso di sostanze stupefacenti. Avevo sempre bisogno di soldi, che riuscivo a guadagnare, ma in maniera illegale». Dopo di che la possibilità di una rinascita: «In prigione non ho mai avuto una opportunità di lavoro, non c'erano attività e quindi ci ricascavo all'uscita. Ora invece so che questa è l'ultima volta in una cella, perché ho un percorso nella vita ed ho imparato un mestiere».



Il pranzo che ha visto per l'occasione insieme a tavola

La città che cambia

LA SINERGIA

Luigi Roano

Sembra funzionare la sinergia tra Comune e Gennaro Sangiuliano il ministro della Cultura. Così le parole dell'esponente del Governo di Giorgia Meloni sul rilancio dell'Albergo dei Poveri sono accolte con favore da Palazzo San Giacomo: «A Napoli - ha dichiarato in una intervista a Il Mattino il ministro - ci misureremo con un intervento di enorme valore. La ristrutturazione di Palazzo Fuga. Qui allestiremo la grande Biblioteca europea di Napoli, l'Albergo dei poveri che sarà trasformato nel Beaubourg di piazza Carlo III con la creazione di servizi culturali avanzati e di una sezione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. In più, ma ciò non costituisce un aspetto secondario, riqualificheremo l'area che sarà uno spazio vivo soprattutto per i giovani. Ricorda il degrado che si registrava nel quartiere di Parigi prima che sorgesse il Centre Pompidou? Ecco. Palazzo Fuga avrà la stessa funzione di ammodernamento a Napoli». Nel corso dell'intervista il ministro ha pure ricordato che il suo dicastero ha la gestione di oltre 4 miliardi a valere sul Pnrr.

Palazzo Fuga, il Comune «Sì all'idea del ministro»

►La vicesindaca Lieto: «Bene Sangiuliano ►La progettazione definitiva a fine 2023
stessi principi per il rilancio dell'edificio» «Luogo di cultura aperto al territorio»

LA REPLICA

A parlare è l'assessora all'Urbanistica e vicesindaca Laura Lieto che esattamente 9 giorni fa - assieme al sindaco Gaetano Manfredi che ha la delega alla Cultura - ha annunciato che «Entro fine anno al massimo l'inizio del 2023 Invitalia chiuderà la gara per scegliere le imprese che eseguiranno la progettazione mentre a metà del 2023 dovrebbe aprirsi il primo cantiere». Annuncio fatto nel corso di un workshop al quale ha partecipato il professor Ricky Burdett,



LA SFIDA L'Albergo dei poveri: si lavora alla valorizzazione

uno dei massi esperti di rigenerazione urbana ora consulente del Comune. E caso ha voluto che proprio ieri in Consiglio comunale la Lieto ha relazionato sullo stato dell'Arte dell'Albergo dei Poveri. «Quelle ministro Sangiuliano - spiega la vicesindaca - sono indicazioni che ci trovano in sintonia perché sono di grande interesse. Promuovono questo edificio in un contesto europeo che richiederanno sulla base del progetto che man mano si andrà ad affinare passaggi incrementali. La visione del ministro è attenta fa l'esempio classico del Beaubourg con funzioni di rango internazionale e questa per noi non può che essere una prospettiva di grande interes-

se». La Lieto sottolinea alcuni punti sul rilancio dello storico edificio - il più grand d'Europa a partire dall'idea che quella deve essere la casa dei giovani come lo stesso ministro ha ribadito. «Raccoglieremo idee dal territorio e dal Consiglio comunale. L'Albergo dei poveri deve mantenere funzioni come quell'accoglienza di dare a chi non l'ha avuta una seconda opportunità. La parolina magica è "giovani" sulla quale il sindaco ha molto insistito e la scommessa dell'operazione è fare una rigenerazione in chiave europea con quel tipo di ispirazione cioè mantenendo la storia dell'edificio e di sviluppare la sua vocazione guardando ai giovani e alla cultura». In Consiglio comunale la Lieto ha aggiornato sui prossimi passaggi: «Il progetto del grande edificio di piazza Carlo III è al centro di una cabina di regia con il Ministero della Cultura, con un finanziamento di cento milioni previsto nell'ambito del Pnrr e l'affidamento ad Invitalia della progettazione. Architettura, servizi di ingegneria, strutture e sicurezza, queste le attività oggetto del piano, anche se manca ancora il progetto vero e proprio, che sarà pronto entro dicembre 2023». La vicesindaca precisa: «Il finanziamento servirà per operare su una parte dell'edificio, che occupa una superficie complessiva di 150mila metri quadrati, e consentirà di ristrutturare la corte centrale, la corte occidentale e tutto il piano terra, dal lato di piazza Carlo III e da via Tanucci, e ad arredare la parte ristrutturata. I luoghi saranno destinati ad attività sia permanenti che temporanee, creando una grande infrastruttura sociale urbana in costante movimento e in rapporto coi territori per promuovere impegno sociale e trasformazione».

**USI TEMPORANEI
PER TENERE APERTO
UNA VOLTA AL MESE
IL MONUMENTO
NELLE CORTI INTERNE
I PRIMI RESTAURI**

Scalpinone alle Alpi di Campo Ardenne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole per lo smart working: sarà garantito solo ai fragili Per tutti gli altri, intese aziendali

Anche per i genitori di under 14 necessario il via libera del datore di lavoro

di **Diana Cavalcoli**

Smart working semplificato prorogato solo per i lavoratori fragili. È confermato l'emendamento alla manovra, approvato in commissione Bilancio della Camera, che esclude dal lavoro agile semplificato i genitori di figli under 14. Solo i dipendenti che rientrano nella categoria dei fragili potranno lavorare da remoto, sia nel pubblico che nel privato, fino al 31 marzo 2023 anche esercitando, se necessario, un'altra mansione. Si tratta di lavoratori che, dietro certificazione medica, risultano maggiormente a ri-

schio in termini di salute. Tra loro: immunodepressi, pazienti oncologici con terapie salvavita in corso o disabili gravi. Il datore di lavoro, si legge nel testo emendato, assicura lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile «anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, senza alcuna decurtazione della retribuzione in godimento». Su questo passaggio ha espresso però dubbi la Ragioneria di Stato. Le critiche si riferiscono al comparto scuola: nel mirino le coperture per la sostituzione del personale scolastico a cui è concesso il lavoro agile anche attraverso

l'adibizione a diversa mansione. Novità che interesserebbe una platea di soggetti diversa e potenzialmente più ampia di quella del decreto del 2020. Il che, scrive la Ragioneria, «comporta oneri di sostituzione del personale scolastico interessato dalla disposizione non quantificati in apposita relazione tecnica e privi della necessaria copertura finanziaria». Posto che saranno quindi necessarie delle modifiche al testo sullo smart working, al momento, dal lavoro da remoto in versione semplificata restano esclusi i genitori di figli under 14. I lavoratori di questa categoria dal 2023 rientreranno nella normativa «standard» dello smart working che prevede l'obbligo di un accordo tra

azienda e lavoratore o azienda e sindacati. Da gennaio termina infatti lo smart working semplificato nel privato che prevedeva per le imprese la non obbligatorietà dell'accordo con il lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34
mesi

la durata in Italia dello smart working libero, in deroga alla legge 81 del 2017, per fare fronte all'emergenza dovuta al Covid. Da gennaio torna la necessità di stipulare accordi individuali

5,4
milioni

i lavoratori in smart working a marzo 2021, dopo un anno dall'inizio della pandemia, secondo il monitoraggio dell'Osservatorio sul lavoro agile del Politecnico di Milano

IL SUSSIDIO

Reddito, i vincoli
per poterlo ricevere

di **Valentina Iorio**
e **Fabio Savelli**
a pagina 5

Reddito di cittadinanza Quali sono i nuovi vincoli Di quanto può ridursi

I paletti legati alla formazione e il nodo della distanza dal posto offerto

1 Nell'ultima formulazione di quanti mesi si riduce l'assegno del Reddito per il 2023?

Il Reddito di cittadinanza resterà per tutto il 2023 per i non occupabili, per gli over 60 e per chi ha minori a carico. Per gli altri sarà per soli 7 mesi, con l'obbligo di accettare un'eventuale offerta di lavoro.

2 Che cosa è il principio dell'offerta congrua e perché salta?

Nell'attuale formulazione del Reddito di cittadinanza viene considerata la coerenza tra l'offerta di lavoro e le competenze maturate. Finora viene ritenuta congrua un'offerta entro 80 chilometri di distanza dalla residenza del beneficiario o raggiungibile in cento minuti con i mezzi di trasporto pubblici. Il principio dell'«offerta congrua» però è stato appena cancellato con l'approvazione di un emendamento a firma di Maurizio Lupi, Noi con l'Italia.

3 Resiste il criterio di territorialità o bisogna spostarsi a prescindere pena la decadenza del sussidio?

Con la cancellazione del riferimento alla «offerta congrua», in teoria i percettori del Reddito potrebbero dover accettare qualsiasi proposta, a prescindere da dove si trova il

luogo di lavoro. Ma ieri il sottosegretario, Claudio Durigon, ha precisato che il criterio della territorialità resta «anche perché una persona non può andare a Trieste per due giorni se è di Napoli». I nuovi criteri verranno fissati a gennaio da un decreto del ministero del Lavoro.

4 In cosa consiste l'obbligo di istruzione tra i 18 e 29 anni inserito in manovra?

Questo criterio, proposto dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara prevede che per i beneficiari di età compresa tra 18 e 29 anni, che non hanno terminato la scuola dell'obbligo, la possibilità di usufruire del Reddito sarà condizionata alla frequenza di percorsi di formazione o funzionali all'adempimento dell'obbligo scolastico.

5 Cosa cambia per i percettori del Reddito locatari di un immobile?

La quota del Reddito utilizzata per pagare l'affitto non sarà più a disposizione del beneficiario ma sarà versata al proprietario dell'immobile. Il beneficiario del sussidio dovrà comunicare all'Inps i dati del locatore, secondo le modalità che verranno definite con un decreto del ministero del Lavoro.

6 Quanti sono gli occupabili secondo le statisti-

che Anpal? Verranno coinvolti in un percorso di formazione?

La platea di occupabili, secondo l'ultimo monitoraggio Anpal, è di circa 660 mila, un terzo del totale. Tenuti alla sottoscrizione, già con le norme attuali, di un Patto per il lavoro presso i Centri per l'impiego. A questi si potrebbero sommare circa 173mila percettori che già lavorano ma hanno redditi tanto bassi da rientrare nei requisiti.

7 Quanto è costato per lo Stato il Reddito e la pensione di Cittadinanza? Quanti sono stati i percettori complessivi?

In media il sussidio è costato circa 8 miliardi all'anno. Da aprile 2019 ad agosto 2022, dato Inps, sono stati erogati 25 miliardi di euro. Hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità 2,24 milioni di nuclei per un totale di 5,02 milioni di persone. Ogni mese risparmiato comporta un



minor aggravio per la contabilità pubblica di circa 340 milioni solo riferendoci alla platea degli occupabili. Fino ad ora il Reddito di cittadinanza si può prendere per 18 mesi rinnovabili, dopo una sospensione di un mese, ogni volta che ricorrono i requisiti. Con questa impostazione passati i 7 mesi in formazione, se l'interessato non ha ancora un lavoro, potrebbe in teoria chiedere nuovamente il Reddito, ma al massimo per 12 mesi e con un importo tagliato del 25%. In realtà il governo ha immaginato il 2023

come l'anno per una riforma complessiva delle politiche attive e di welfare.

8 A chi spetta l'onere dei controlli e quante domande sono state rifiutate in questi anni?

Quando i sistemi Inps rilevano domande che presentano alcuni indicatori di rischio le istanze vengono respinte dalla procedura che gestisce la misura. La segnalazione viene girata anche alle forze dell'ordine. Gli scenari di rischio elaborati ed i relativi allarmi attivati dall'Istituto hanno permesso di individuare

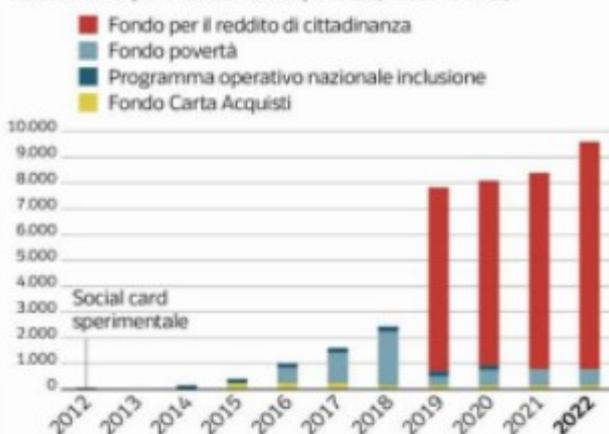
su circa 1.290.000 domande pervenute, nei primi dieci mesi del 2022, oltre 290.000 a rischio: 240.000 sono state respinte in automatico; 50.000 sono state sospese e sottoposte ad ulteriori controlli. I principali scenari di rischio riguardano: 1.mancanza del requisito della residenza in Italia; 2.false o omesse dichiarazioni relativamente alla posizione lavorativa dei componenti familiari; 3.false dichiarazioni circa la composizione del nucleo familiare.

**Valentina Iorio
Fabio Savelli**

Gli anni del Reddito di Cittadinanza

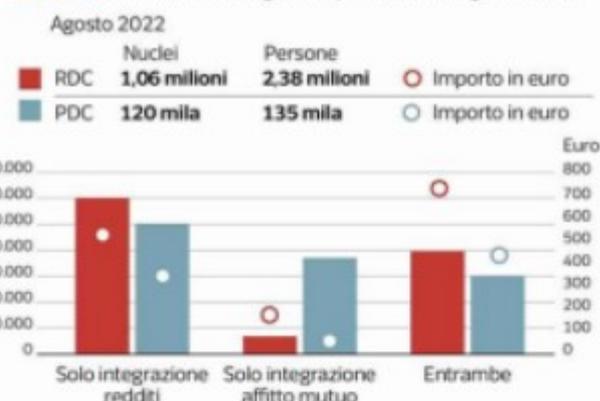
Il percorso che ha portato al Reddito di Cittadinanza

Stanziamenti per il contrasto alla povertà (milioni di euro)

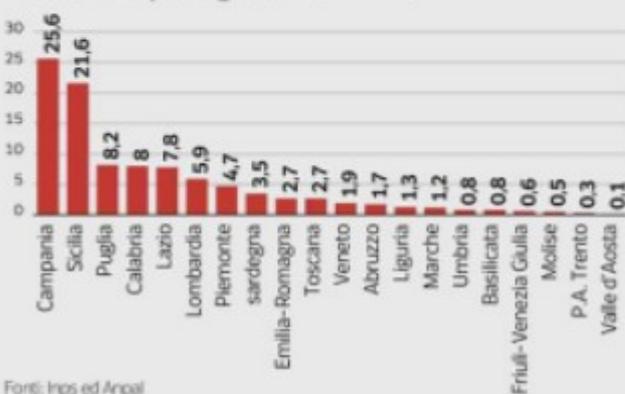


Reddito e Pensione di Cittadinanza

25 miliardi di euro erogati da aprile 2019 ad agosto 2022



I beneficiari per regione (dati in %)



Fonte: Inps ed Anpal

I controlli dell'Inps



Corriere della Sera

La ricerca Intesa Sanpaolo-Censis Non solo volontari: il non profit ha creato 870 mila posti «Ma va rafforzato»

Le istituzioni non profit negli ultimi anni hanno vissuto una forte crescita, in particolare durante la pandemia, ma questa vitalità fatica ancora a trovare una dimensione organizzativa. A dirlo è la ricerca «La solidarietà collettiva come investimento sociale. Insegnamenti e stimoli dalla pandemia di Covid-19», realizzata dal Censis per Intesa Sanpaolo. Nel 51,2% dei casi si è riscontrata la necessità di operare una riorganizzazione dei servizi e delle prestazioni per affrontare una domanda più complessa e vasta. E si sono registrate difficoltà nel garantire standard di sicurezza tali da evitare il contagio (circa il 30% dei casi).

Il terzo settore, evidenzia la ricerca, oltre a rispondere a vecchie e nuove fragilità rappresenta un importante ammortizzatore occupazionale. «C'è la volontà di costruire una struttura più solida, ma c'è ancora molta strada da fare — spiega il presidente del Censis, Giuseppe De Rita —. Malgrado il numero dei dipendenti impegnati nelle istituzioni non profit abbia superato le 870 mila unità e sia in crescita, la media è di due dipendenti per struttura. Il

resto sono volontari». La maggior presenza di lavoro dipendente si riscontra nell'ambito dello sviluppo economico e della coesione sociale. Nelle Regioni del Nord c'è una tendenza a razionalizzare le strutture: a un minor incremento degli enti corrisponde una maggiore crescita del tasso di occupazione. Nel Sud, invece, aumenta la frammentazione. «Lo stato del terzo settore, del volontariato, della fiducia verso l'altro registra il grado di maturità e coesione di un Paese e capire come evolve significa avere un indicatore utile per favorire i processi decisionali», sottolinea Stefano Lucchini, chief institutional affairs ed external communication officer di Intesa Sanpaolo.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine



● Il Censis (nella foto il presidente Giuseppe De Rita) per Intesa Sanpaolo ha realizzato la ricerca «La solidarietà collettiva come investimento sociale»

● Gli enti non profit faticano ancora a trovare una organizzazione

● Nel 51,2% dei casi hanno bisogno di una riorganizzazione dei servizi per affrontare una domanda più complessa



L'INTERVISTA
CARLO BORGOMEIO

«L'obiettivo di superare il divario con il Nord è miseramente fallito. Non ci si salva soltanto con i soldi»

Nel suo nuovo libro, il presidente della Fondazione Con il Sud getta uno sguardo amaro sulle politiche di sviluppo del Meridione

di Emanuele Imperiali

Sud, il capitale che serve, è l'ultimo libro scritto da Carlo Borgomeio, presidente della Fondazione Con il Sud, della Gessac e di Assoaeroporti. Questa al Corriere del Mezzogiorno è la prima intervista che l'autore concede sul nuovo volume.

La tesi di fondo di questo libro è la stessa di suo precedente lavoro *L'equivoco del Sud. Sviluppo e capitale sociale*. Perché torna, dopo quasi 10 anni, a sottolineare che nelle politiche per il Mezzogiorno si è sottovalutato gravemente il tema del capitale sociale?

«Perché la mia esperienza alla Fondazione Con il Sud ha consolidato la convinzione che l'accumulazione di capitale sociale è la premessa indispensabile per avviare solidi percorsi di sviluppo sociale ed economico: perché questa tesi prima assolutamente minoritaria ed anzi da alcuni considerata elusiva del vero problema del Sud che è quello di ottenere maggiori risorse, oggi appare più presente nel dibattito e nelle riflessioni, peraltro assai scarse, sul tema; perché me lo ha chiesto un editore, Vita e Pensiero, espressione di una tradizione culturale cui sono molto legato».

Quindi è stato tutto sbagliato nell'intervento straordinario?

«Non è giusto dire che è stato tutto sbagliato. Ma non è giusto dimenticarsi che l'obiettivo di superare il divario Nord-Sud è assolutamente fallito. Proprio misurare il divario del Pil che è stato il criterio guida nel definire le politiche meridionalistiche, certifica in modo impietoso ed incontestabile questo fallimento: nel 1991 il Pil pro capite nel Sud era pari al 52,9% di quello del Nord; nel 2021 era del 56,2%. Poco più del 3% in 71 anni, se partiamo dalla nascita della Cassa per il Mezzogiorno. Un periodo incredibilmente lungo che ci porta inevitabilmente a concludere che le responsabilità non vanno cercate in un governo piuttosto che in un altro; in una forza politica, piuttosto che in un'altra. Ma in una cultura dello sviluppo profondamente sbagliata. Ed ancora oggi, questa cultura dello sviluppo è prevalente quando si parla di Mezzogiorno».

Così intende per una cultura dello sviluppo sbagliata? Non è giusto che in un Paese con un sistema economico duale, la parte più forte aiuti quella meno sviluppata?

«Assolutamente sì. Ma non è questo il tema. È ovvio che



Sullo scaffale
Carlo Borgomeio
«Sud, il capitale che serve»
Vita e Pensiero
(2022)



Processi economici
Se non si ha un minimo di capitale sociale i trasferimenti di risorse non sono decisivi, come dimostra la nostra storia

questo sia giusto ed anche necessario. Come è giusto ricordare che questo meccanismo di solidarietà territoriale si è molto affievolito negli anni. Ma la vera questione è convincersi che le risorse aggiuntive sono necessarie ma non sufficienti per far crescere un territorio; se non ha un minimo di capitale sociale, se non esprime soggetti e processi capaci di utilizzare al meglio le risorse proprie e quelle esterne, i trasferimenti di ri-

sorse non sono decisivi, come dimostra la storia del Sud. E spesso accentuano una cultura della dipendenza. Lo sviluppo non viene da altrove, non si trapianta a forza, non può prescindere dalle caratteristiche dei territori, dalla domanda dei soggetti locali, dai bisogni delle popolazioni. E soprattutto non arriva automaticamente se aumentano le risorse finanziarie a disposizione. Dopo i primi anni della Cassa del Mezzogiorno, struttura tecnicamente attrezzatissima e volontariamente tenuta lontana dalle pressioni dei partiti politici, che realizzò decisive infrastrutture di base, si è affermato e consolidato un meccanismo perverso. Fare politica per il Sud ha significato per anni denunciare l'entità del divario e rivendicare una maggiore quantità di risorse. Scarsissima attenzione alle dinamiche della domanda ed impegno spasmodico ad aumentare e regolare i flussi di offerta. Con la conseguenza, inevitabile, di una progressiva deresponsabilizzazione delle classi dirigenti».

Quindi da dove partire? Che cosa dovrebbe proporre e fare la politica?

«La politica non ha nulla da dire sul Sud. Non un'idea nuova, non un tentativo di discontinuità, non un serio interrogarsi sul perché in oltre 70 anni non ce l'abbiamo fatta. Solite analisi, solite ricette, solita frustrazione e sensazione d'impotenza. Non appaia una valutazione troppo drastica. Come meridionale mi sono vergognato del livello di proposte dei partiti sul Sud, nell'ultima campagna elettorale: l'opinione pubblica nazionale è stata orientata a far coincidere la questione del Sud con il tema del Reddito di cittadinanza. Il Mezzogiorno è diventato un territorio da assistere, non una potenzialità per il Paese, come ha immaginato invece l'Europa dandoci tante risorse per il Pnrr. Ci vuole discontinuità. Bisogna rovesciare il paradigma. Non aspettare che ci sia una crescita sufficiente per avere risorse da destinare a combattere la povertà, le diseguaglianze, ed a riconoscere elementari diritti di cittadinanza ai meridionali. Ma incominciare a combattere la povertà educativa, ad occuparsi delle periferie urbane, degli anziani non autosufficienti, dei migranti, non in una logica di contenimento e di attenuazione di gravi problemi sociali, ma nella convinzione che se non si parte dal sociale, lo sviluppo non arriva».

Ma un approccio del genere richiede tempi lunghi, troppo lunghi.

«Lo so. Perciò insisto in modo ossessivo nel ricordare che in 72 anni non abbiamo raggiunto il risultato. Proviamo a cambiare: il sociale prima dell'economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOMI
26-29.01.2023
fieramilano

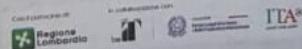
Hai un negozio specializzato in complementi d'arredo e oggettistica per la casa?



Vieni a HOMI, il Salone dedicato a:
CONCEPT GIFT - CUCINA - DECORAZIONE - FRAGRANZE - TAVOLA - TESSILE - FESTIVITY

Registrati sul sito
homimilano.com

Riservato agli operatori del settore.



Facebook, Twitter, LinkedIn icons and homimilano.com

